



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

ATTI CLASSE DI SCIENZE MORALI, LETTERE ED ARTI
TOMO CLXXIII
Fascicolo I
Anno accademico 2014-2015

Francesco BRUNI, *L'italiano e i significati*

Riassunto

Nel pieno XVI secolo una feconda polemica lancia in Europa la lingua italiana. Qui si prendono per esponenti del contrasto tra Firenze e Venezia V. Borghini e G. Ruscelli: gli studi filologici del primo e l'attività di editore di testi del secondo contribuiscono a dotare precocemente l'italiano dei due strumenti che descrivono una lingua: il dizionario, frutto del lavoro fiorentino e la grammatica, merito della cultura veneta. Nella discussione i concetti di natura e di arte sono applicati con finezza alla lingua nelle sue dimensioni di spontaneità nativa (la lingua parlata) e di arte aggiunta al fondo naturale (la lingua scritta), cosa interessante nei tempi della società globale, tesa all'io-qui-ora dell'oralità mediatica e, ormai, telematica, con il rischio di un attivismo privo di prospettive:

che invece sono ben presenti in quelle regioni da cui si è salvata miracolosamente (ma molti sono i sommersi, per dirla con Primo Levi) Malala Yousafzai, la ragazza pakistana cui è stato assegnato nel 2014 un meritatissimo Nobel per la pace.

Abstract

A fertile controversy launched the Italian language in Europe at the height of the 16th century. Here V. Borghini and G. Ruscelli are taken as exponents of the contrast between Florence and Venice. The philological studies of the former and the publishing of the latter helped to precociously give Italian two tools that describe a language, the dictionary, resulting from the Florentine work, and the grammar, merit of Venetian culture. In the discussion the concepts of art and nature are subtly applied to the language in its dimensions of native spontaneity (the spoken language) and of art added to the natural resource (the written language). This is an interesting thing at the time of the global society, tending towards the I-here-now of media and, now, telematics orality, with the risk of an activism lacking in perspectives. These are clearly present, however, in those regions from which Malala Yousafzai, the Pakistani girl who was awarded a very well deserved Nobel peace prize in 2014, was miraculously saved (but there are many submerged ones, to say it with Primo Levi).

Roberto ZAPPERI, *Eros a Venezia. Gli epigrammi veneziani di Goethe*

Riassunto

L'articolo studia i quasi due mesi del secondo soggiorno veneziano di Goethe, dal 31 marzo al 22 maggio 1790, tentandone una ricostruzione storica che costituisce lo sfondo indispensabile per la comprensione di uno dei massimi capolavori della letteratura tedesca in particolare e di quella universale in generale. Quegli Epigrammi veneziani che il poeta scrisse in gran parte nella città della laguna e completò poi

a Weimar, la città tedesca di sua residenza. In particolare l'articolo si sofferma sulla figura di Bettina, la piccola acrobata, cantata dal poeta, tentando di stabilire la natura dei rapporti che lo collegavano a lei.

Abstract

The article studies the almost two months of Goethe's stay in Venice, from 31 March to 22 May 1790, with the aim of making a historic reconstruction of what is the indispensable background for understanding one of the main masterpieces of German literature in particular and universal literature in general: those Venetian epigrams that the poet wrote mainly in Venice and later completed in Weimar, his home city in Germany. In particular the article dwells on the figure of Bettina, the little acrobat sung of by the poet, in an attempt to establish the nature of the relations between them.

Gilberto MURARO, *Italia-Unione Europea: le regole e le deroghe*

Riassunto

Le regole dell'Unione Europea, e in particolare dell'Eurozona, sono state adottate in tre importanti accordi: il Trattato di Maastricht del 1992, il Patto di stabilità e crescita del 1997 e il Fiscal Compact del 2012. Il modello europeo contempla una finanza pubblica strettamente controllata nel deficit e nel debito. Le norme si sono da ultime affinate con il Fiscal Compact che introduce il riferimento al «bilancio strutturale», con un deficit non superiore allo 0,5% del Pil. Ne risulta una flessibilità automatica di bilancio, che concede qualche spazio di manovra, ma insufficiente in caso di crisi severa e prolungata. Da qui i ricorrenti timori di insostenibilità dell'euro e le numerose proposte per introdurre nuovi meccanismi di stabilità e crescita, quali gli eurobonds, i trasferimenti europei per la disoccupazione, la simultanea riduzione della pressione fiscale. La tesi dell'autore è che la risorsa più scarsa oggi in Europa sia la reciproca fiducia e che l'unica via con essa compatibile sia la deroga temporanea alla regola del Fiscal Compact a fronte di investimenti e di riforme: strada già intrapresa, ma a livelli ancora inadeguati.

Abstract

The rules of the European Union, and the Eurozone in particular, have been adopted with three important agreements: the Maastricht Treaty of 1992, the Stability and Growth Pact of 1997 and the Fiscal Compact of 2012. The European model envisages public finances with strictly controlled debts and deficits. The rules have been most recently refined with the Fiscal Compact, which introduces reference to the 'structural balance' with a deficit of no more than 0.5% of GDP. The result is an automatic flexibility of balance, which allows some room for manoeuvre, but insufficient in the case of severe and prolonged crises. This gives rise to the recurring fears of the unsustainability of the euro and the numerous proposals to introduce new stability and growth mechanisms, such as eurobonds, European unemployment transfers and the simultaneous reduction of fiscal pressure.

The author's argument is that the scarcest resource in Europe today is reciprocal trust and that the only way compatible with this is a temporary departure from the rules of the Fiscal Compact for investments and reforms: a road already taken, but at levels that are still inadequate

Marcello MONTALTO, *Francesco Zabarella minore: nota sugli svaghi letterari di un giurista padovano*

Riassunto

Giurista raffinato, professore allo Studio di Padova, abile commentatore del Corpus iuris canonici, Francesco Zabarella fu protagonista della vita

civile e religiosa del suo tempo. Ma fu anche un uomo amabile, generoso, sollecito verso i propri studenti, che ne celebrarono la scienza giuridica e la cordiale umanità. Buon conoscitore dei classici latini, non disdegnò di cimentarsi nell'oratoria, tanto politica che accademica, e d'intervenire in dispute di filosofia morale. Riesce però problematico includerlo tra i letterati umanisti dell'epoca sua, in virtù di un approccio intellettuale debitore ad argomentazioni e sensibilità ancora medievali, che ne fanno piuttosto l'epigono di un'epoca e una cultura ormai tramontate che un esponente a pieno titolo del nuovo corso umanistico.

Abstract

An accomplished jurist, professor at the Padua Studio and a skilled commentator on the Corpus iuris canonici, Francesco Zabarella was a leading figure in the civic and religious life of his time. But he was also an amiable and generous man, helpful to his students, who praised his legal science and warm-hearted humanity. Familiar with the Latin classics, he did not disdain to engage in oratory, as much political as academic, or take part in discussions on moral philosophy. But it is difficult to include him among the humanist scholars of his time, as his intellectual approach was based on still medieval reasoning and sensibilities, which made him the epigone of an age and culture that had by then faded rather than a fully qualified exponent of the new humanist direction.

Carlo URBANI, *Tra scienza e coscienza. L'Istituto Veneto di fronte alle leggi razziali.*

Riassunto

Tra la fine dell'estate e l'autunno del 1938 il regime fascista attuò il proprio programma razzista che prevedeva, tra l'altro, l'esclusione degli ebrei anche dal mondo accademico. Fu così avviata una schedatura di tutti gli appartenenti alle accademie italiane alla quale furono sottoposti anche i soci dell'Istituto Veneto, chiamati, attraverso il banale gesto di compilare un modulo, a manifestare la propria adesione al proposito fascista. Benché la vicenda rappresenti un episodio che non rivela un più ampio atteggiamento persecutorio nei confronti degli ebrei da parte degli accademici veneti, tuttavia le ombre, le omissioni, le ambiguità, messe in luce da documentazione in parte inedita, inducono a ritenere che essa abbia lasciato un'eredità ben più complessa e problematica di quanto nell'immediato secondo dopoguerra si tendesse a rappresentare.

Abstract

Between the end of summer and the autumn of 1938, the Fascist regime implemented its racist programme that called for, among other things, the exclusion of Jews from the academic world. Registration of all those belonging to the Italian academies was thus begun and members of the Istituto Veneto were also subject to this. They were asked, by means of the simple act of filling out a form, to show their agreement with the fascist aim. Although the event was an episode that does not reveal a wider persecutory attitude towards Jews by the Veneto academies, the shadows, omissions and ambiguities brought to light by partly unpublished documentation suggest that this left a much more complicated and problematic legacy than was tended to be shown in the immediate postwar period.